

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,30	L. 4,50
» a domicilio	» 20	» 10,50	» 6,—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato e centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* conferma la presa di *Puente la Reina*. Le comunicazioni con Pamplona sono assicurate. L'esercito incomincia a cannoneggiare S. Barbara.

PEST, 6. — È avvenuta una crisi ministeriale, però è prematuro che il ministero sia dimissionario. Il governo porrà fra breve la questione di gabinetto.

DIARIO POLITICO

VITTORIE DI ALFONSO

Questa volta pare che non ci sia più alcun dubbio: il Re Alfonso non solo ha ricevuto ad Oteiza il battesimo di fuoco, come ha telegrafato a sua madre, ma le sue truppe hanno vinto, e le conseguenze della loro vittoria se non sono ancora decisive sono però assai importanti per l'esito della guerra, e importantissime per l'effetto morale che l'annuncio della presa di *Puente la Reina* produrrà sulle popolazioni spagnuole, particolarmente nella Navarra e in tutte le provincie Basche.

Ancora non possiamo renderci ragione dell'entità della lotta, né sappiamo se il giovinetto Re ne abbia seguito tutte le fasi. Le notizie telegrafiche sono ancora troppo confuse su questi particolari: sappiamo soltanto ufficialmente che *Puente la Reina*, già quartiere generale di Don Carlos e nelle mani degli Alfonsisti, è che un formidabile attacco intrapreso da otto battaglioni carlisti contro le posizioni dei liberali sulla montagna Eguinza venne respinto con grandi perdite degli assalitori.

Dopo la presa di *Puente la Reina* il

grosso delle forze Alfonsiste cominciò ad attaccare la posizione di S. Barbara. Malgrado queste vittorie, delle quali tutto il mondo civile deve congratularsi per sentimento di umanità, siccome quelle che segnano un gran passo verso il termine di una lotta fratricida, noi crediamo che il supremo cozzo dei combattenti succederà sotto Estella. L'occupazione di Carrascal e la liberazione di Pamplona determinarono la caduta di *Puente la Reina*: queste furono le conseguenze dei movimenti strategici di Moriones, ma si può dire che realmente la battaglia è soltanto incominciata. Il campo di Abarzuza vedrà rinnovarsi l'attacco su Estella: solo caduti Estella si potrà dire che la guerra civile è terminata.

Se però badiamo alla superiorità dei mezzi di cui sembrano fornite le truppe di Alfonso non è troppo azzardo il pronosticare che anche Estella cadrà: e allora, domata il carlismo la monarchia di Alfonso inaugurata sotto così prosperi auspici, cinta dell'alloro delle vittorie nell'armi, potrà con più sicurezza di successo dedicarsi alle vittorie nel campo della politica, e frenare con mano poderosa i tentativi delle fazioni, che, pullulando di nuovo potrebbero compromettere il frutto di tanti sforzi, ed allontanare Dio sa per quanto la completa rappacificazione della Spagna.

Già un indizio di questi tentativi si è avuto a Madrid, non appena partito il Re per il campo, nella propaganda repubblicana che vi andava facendo uno dei più irrequieti corifei degli ultimi rivolgimenti di Spagna, il sig. Zorilla: e il governo ha fatto benissimo consigliandolo di viaggiare all'estero.

DISCORSO DELLA REGINA VITTORIA

In occasione dell'apertura del Parlamento inglese, avvenuta venerdì 5, fu letto il discorso della Regina, nel quale

vi sono alcuni punti che non possono lasciarsi senza una speciale considerazione.

Dopo aver assicurato delle relazioni pacifiche colle potenze, e degli sforzi che farà per mantenerle e consolidarle, parlando della Spagna il discorso lascia ancora intatta la questione del riconoscimento del principe Alfonso.

Questa frase recò alquanto sorpresa, dopochè i giornali avevano tante volte annunziato che tutte le grandi potenze non esiterebbero a riconoscere il nuovo Re. Vediamo anzi *Granville* nella Camera dei lordi deplorare che il riconoscimento sia rimasto una questione aperta, e *Richmond* rispondere che il governo deciderà in argomento sulla propria responsabilità.

Altro punto importante del discorso è quello che si riferisce alla conferenza di Pietroburgo, alla quale l'Inghilterra non intende di prender parte, nella persuasione che siano inattuabili i principii proposti e sostenuti dalla Russia, perchè in ogni caso tognerebbero a profitto dell'uno e a danno dell'altro.

Quindi è che ormai la Conferenza nata morta può dirsi anche seppellita.

Il discorso ha quindi toccato la eterna questione del traffico degli schiavi nell'Africa orientale, e dopo una frase sulla situazione soddisfacente delle finanze, fece presentire l'abrogazione delle leggi eccezionali in Irlanda, su di che sarà consultato il Parlamento. Disse però nello stesso tempo che sarà presentato un progetto per creare un pubblico ministero incaricato di provvedere meglio alla repressione dei crimini e dei delitti. In sostanza, non bastando le leggi attuali per garantire il supremo tesoro della sicurezza pubblica, il discorso lascia capire che saranno rafforzate, come si è sempre pensato di fare presso i governi meglio ordinati.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro di pubblica istruzione:

Sono aperti due concorsi:

Per un trattato di aritmetica, algebra e trigonometria piana, compilato secondo le istruzioni unite ai programmi approvati per i corsi classici col R. decreto 10 ottobre 1867:

Per un trattato di geometria elementare che si attinga rigorosamente al metodo Euclideo e contenga, oltre le materie indicate nei detti programmi, quella parte di scienza, posteriore alla Euclide, che ormai si trova in tutti gli elementi di geometria adoperati come testi nelle scuole classiche delle nazioni più colte.

Il premio per ciascun trattato è di L. 2500.

Tale premio sarà attribuito sul parere ragionato di una Commissione scientifica nominata a proposta del Consiglio superiore.

Il rapporto della Commissione sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* insieme col decreto di conferimento dei premi.

Il termine per la presentazione dei manoscritti al ministero è fissato al 31 marzo 1875. Ogni manoscritto dovrà essere segnato da una epigrafe e trasmesso al ministero insieme ad una busta chiusa che contenga il nome dell'autore e sia contrassegnata dalla stessa epigrafe.

I manoscritti non premiati, se non vengono chiesti dagli autori entro un anno dal conferimento dei premi, resteranno presso il ministero e le relative schede saranno distrutte.

Roma, addì 31 gennaio 1875.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Il cav. Mariano Giachetti, direttore capo di divisione presso il debito pubblico ed in missione in Roma qual delegato della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato per la presa di possesso del patrimonio del Monte di Pietà di Roma, è stato insignito del grado di ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

È giunto in Roma il prefetto di Genova commendatore Colucci.

La *Libertà* scrive:

Intorno al colloquio avvenuto ieri mattina fra il generale Garibaldi e l'onorevole Sella, ci vien riferito che, sebene sia stato cordialissimo, terminò senza che i due illustri uomini si fossero messi d'accordo. L'on. Sella non crede, a quanto assicurasi, che i lavori del Tevere sieno di una assoluta urgenza, e che per quelli debbasi perdere di vista, anche per poco tempo, l'assetto dei bilanci.

FORLÌ, 5. — La Camera di Consiglio del Tribunale di Forlì, con deliberazione di ieri l'altro, ha ordinato la scarcerazione provvisoria del sig. Eugenio Valzania, che, dopo la liberazione dei suoi compagni arrestati a villa Ruffi, era stato trattenuto in carcere per imputazione d'altro reato.

(Monitore di Bologna).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il *Siecle* esorta le sinistre a rimanere unite e concordi nei principii, perchè una cosa sola deve dominare la situazione: il fondare la Repubblica che può avere per ora dei difetti, ma dei quali si può correggere in seguito, dovendo essa essere aperta a tutte le oneste persone, come a tutte le idee e miglioramenti.

APPENDICE 46)

IL

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

I misteriosi capi della sotterranea cospirazione, che poco a poco dovevano avvolgere tutta la Lombardia fino al giorno in cui si sarebbe dichiarata aperta guerra allo straniero, sapevano di poter fare gran calcolo su Marco Pazzi e lo tenevano quindi in gran pregio non esitando di metterlo a parte di ogni segreto.

E ciò valga a spiegare il malumore del Rosso — noi pure lo chiameremo così — allorchè il compagno di Roberto manifestò la sua meraviglia scorgendolo avviarsi anche egli al notturno convegno.

Hai male interpretate le mie parole, disse l'operaio al quale il Rosso si era indirizzato.

Tanto meglio, perchè nessuno più di Leone Sandretti dovrebbe sapere che

il Rosso non manca mai, quando si tratta di cospirare contro il tedesco e molto più quando il pericolo è vicino. — E perchè pensi al pericolo?.. osservò Roberto.

Non vi penso, amico mio, lo segnalo. Questa sera la riunione sarà numerosa e mi sembra difficile che tanta gente abbia potuto uscire di Milano senza eccitare alcun sospetto. Tu puoi ben esser convinto che le autorità non dormono.

Come vedi gli affigliati usciranno alla spicciolata e ciò appunto nello scopo di eludere qualunque vigilanza.

Ah Roberto!... Come conosci male le arti di questi nostri padroni!... Basta ad ogni modo non voglio esser l'uccello di cattivo augurio e se mai ciò che temo si dovesse avverare non saremo certo noi che potranno accusare di debolezza e di timidità.

In quanto a ciò siamo d'accordo — disse Leone Sandretti, ma io vorrei, un po' sapere se la tua paura è soltanto un presentimento o pure se è dettata da qualche motivo speciale.

Nessun motivo, ma io sono d'avviso che per cospirare bisogna essere in pochi. Che bisogno eravi di invitare alla *Madonna* tutta questa gente? Se si dovesse uscirne colle armi in pugno

lo comprenderei, ma siccome si tratta appena di prendere delle misure per il buon esito del nostro grande progetto, parmi che bastava dare la parola d'ordine ai capi.

Dunque, temi un Giuda?.. mormorò con tristezza Roberto.

Credi tu che la razza dei Giuda si sia estinta con quello che ha venduto Cristo?.. Saresti pure ingenuo!.. Ne conosco ben altri io, e ti assicuro che questi non imitano l'antico, perchè invece di appiccarsi all'albero sono disposti a godersi in pace il prezzo del tradimento.

Durante tale conversazione i tre giovani procedevano sempre innanzi nel loro cammino, sprofondando a destra ed a sinistra e fissando bene — per quanto le tenebre della notte lo consentivano — quelli che man mano raggiungevano avviati alla medesima meta.

Li conoscevano tutti per nome e per mestiere, ma si poteva comprendere che non tutti soddisfacevano il Rosso, imperciocchè questi mormorava delle parole e dei giudizi ben differenti e a seconda degli individui che ravvisava.

Finalmente girando attraverso ad un campo e oltrepassata una folla siepe che a cagione della neve che la copriva poteva assomigliarsi ad una muraglia

altissima, i tre giovani che abbiamo seguiti nel loro cammino trovaronsi a pochi passi da una casa che sorgeva isolata e che all'epoca del nostro racconto denominavasi *Madonna* a cagione di una immagine della Madonna che un povero imbrattatore di pennelli avea effigiata sul muro di fronte e dinanzi alla quale i devoti contadini solivano levare il cappello e recitare devotamente un'Ave Maria, perchè il pittore — d'accordo col prete del luogo — avea scritto sotto al suo capo-lavoro una promessa d'indulgenza plenaria per chiunque ripetesse venti volte in un anno quella devozione.

Come si vede anche i contadini di quei giorni s'intendevano per bene di usura, imperciocchè mercanteggiavano niente meno che il Paradiso contro la biasciata orazione.

Oggi la *Madonna* non esiste più e se a qualcheuno talentasse di far ricerca sul luogo dove quella casa sorgeva troverebbe forse appena qualche rudere, qualche avanzo di macerie che gli indicherebbe le vestigia della casa dove accaddero i fatti terribili che ci apprestiamo a narrare.

La *Madonna* fu demolita per ordine del governo austriaco, forse nell'intendimento di punire anche le muraglie

che erano state colpevoli di aver udito tante bestemmie patriottiche, o forse anche per impedire che quell'abituato divenisse un pio pellegrinaggio per coloro che amavano il proprio paese e che scorgendo le muraglie intrinse di sangue, non pronunziassero il giuramento di vendicare quel sangue maledettamente versato.

Ma nella sera in cui succedevano fatti ai quali faremo adesso assistere il lettore, la *Madonna* ergevasi ancora in tutta la sua modesta pompa e quasi sembrava andar superba di essere stata scelta come luogo di così importante riunione.

Le finestre della *Madonna* erano chiuse, ma a traverso le persiane scorrevasi facilmente che la casa era illuminata.

È una curiosa partita di piacere mormorò Roberto rivolgendosi al Rosso.

Questi sorrisi tristemente e poscia: Curiosa davvero, — rispose: — è un convegno che potrebbe anche terminare in tragedia.

E come se temesse di aver detto troppo il Rosso cercò di cambiar discorso.

Ma Roberto era stato colpito dalle sue tristi parole e fissando bene in volto il compagno.

L'Univers dice che a Versailles è la politica di Gribouille che la vince. I costituenti si gettano a testa bassa verso la Repubblica per paura dell'Impero, e questa è la vera sintesi della situazione.

Il Gaulois non prende sul serio il voto, e se la prende cogli orleanisti che per paura dell'Impero fanno causa comune coi repubblicani. «No, esso scrive, l'Assemblea non permetterà che si generi un Governo nelle sue viscere, in forza del mostruoso accoppiamento della Montagna col centro destro, nè vorrà imporre alla Francia un potere di cui nessuno potrebbe alteramente rivendere la paternità!»

Il Figaro osserva che oramai nel centro destro si è disposti ad accettare i fatti compiuti. Dice poi che nel fondo la lotta vera prosegue fra la Repubblica e l'Impero, essendo contro quest'ultimo che si è formata l'ultima maggioranza.

— 4. — La Commissione del bilancio ha sentito oggi il ministro della guerra relativamente alle spese che saranno occasionate dall'applicazione della legge sui quadri.

Essa non ha preso alcuna decisione.

— Il *Siccle* annunzia che l'altra notte sono stati affissi a Saint-Denis delle fotografie imperialiste e cartelli portanti queste parole: «Viva Napoleone IV!»

SPAGNA, 2. — Ogni giorno, per così dire, la *Gaceta* pubblica qualche nuovo favore accordato al clero. Il Governo ha decretato la restituzione ai Capitoli delle cattedrali ed alle corporazioni religiose degli archivi ed oggetti d'arte, posti dal decreto 1° gennaio 1869 sotto la sorveglianza dell'autorità amministrativa. Poco a poco, si torna precisamente al punto cui si era nel 1868.

— Il ministro delle finanze ha deciso: 1. un prestito di un milione di lire da contrarsi in Francia; 2. di provvedere alla vendita dei tabacchi; 3. d'istituire il giuoco del lotto e creare così una rendita di 400 milioni di lire. Solidissime case estere hanno di già aperto dei negoziati.

— 3. — Benavides e Mengi, ambasciatore il primo presso il Vaticano, e ministro il secondo a Berlino, partiranno nella settimana da Madrid per la rispettiva loro destinazione.

— Si ha da Estella, 3, sera: Oggi una colonna nemica forte di 43 mila uomini occupò senza resistenza le alture di San Cristobal. 4000 uomini

— Me ne dorrebbe, — gli disse, alludendo alla sua profezia desolata, — per il dolore che ne proverebbe mia moglie. Povera Matilde!...

— E il dolore della nostra patria? — replicò il Rosso: — dimmi, Roberto non hai pensato mai a questa infelice schiava?

Una fiamma di entusiasmo passò nelle vene di Roberto: i suoi occhi lampeggiarono.

— Sì, tu hai ragione — rispose quindi — e ormai sono pronto a tutto.

— Ero ben certo di non ingannarmi. È da lungo tempo che ti studio, ti seguo e sono lieto di non essermi male opposto, giudicandoti prode e generoso.

— Dimmi dunque — riprese Roberto traendo il Rosso in disparte — dimmi, temi forse che possiamo essere scoperti?... Hai il sospetto che ci abbiano denunziato?

— Forse...

— E allora?...

— Ebbene, che cosa intendi dire?

— Domando.

— Venderemo a caro prezzo la vita

— E le armi?...

— Tutto è pronto.

— Quanti saremo?

— Se nessuno manca al convegno, oltre cento.

— Ma è un esercito — osservò Roberto con un sorriso confidente e sereno, proprio come se si fosse trattato della cosa più semplice e naturale.

(Continua)

della colonna furono respinti mentre si avanzavano verso Allox. La maggior parte di detta colonna piegò su Oteiza.

— Mandano da Tolosa, 3, (fonte cartellista):

Il generale Loma occupò la linea da Guetaria a Orio senza avanzare di un passo. Ieri non ha attaccato. I Carlismi gli stanno dinnanzi in buone posizioni, pieni di slancio e di fiducia.

INGHILTERRA, 3. — Disraeli è partito per Osborne dove trovava la Regina.

Un dispaccio da Vienna al *Daily Telegraph* afferma che fu sotto la pressione della Prussia che il ministero serbo ha dato le sue dimissioni.

— 4. — Si ha da Londra:

Il principe Leopoldo entrò in convallescenza. Non si pubblicherà più bollettino della sua salute.

OLANDA, 3. — Mandano dall'Aja: Un dispaccio diretto al governo, in data di Batavia, 3, annunzia che una eruzione del vulcano di Kloeet, situato nell'isola di Giava, produsse grandi distacchi a Bilitor.

SVIZZERA, 3. — Si ha da Berna:

Il Consiglio federale ha risposto alla comunicazione del governo spagnolo relativa all'avvenimento di Alfonso XII, che la Svizzera continuerebbe le sue relazioni diplomatiche col governo spagnolo.

AMERICA, (gennaio). — Lo *Standard* di Buenos Ayres, dice:

Dopo la partenza dell'ultimo vapore l'aspetto politico del paese non migliorò. Però l'armata e la guardia nazionale furono licenziate e i soldati rinvitati nei loro focolari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

R. decreto 7 gennaio che regola le rivendite dei generi di privativa;

R. decreto 7 gennaio, che approva il riordinamento degli esami di licenza liceale;

R. decreto 4 febbraio, che sopprime la sezione secondaria del collegio elettorale di Feltre, detta di Lentini, e aggrega gli elettori inseriti nella lista di questo comune alla sezione principale del collegio predetto;

R. decreto 4 febbraio, che convoca i collegi elettorali di Feltre e di Rovigo pel 21 febbraio. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 28 dello stesso mese;

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

8 febbraio. Contro Donato Antonio, Bizzarro Federico (dif. avv. Vigliani); contro Capuzzo Luigi e Capuzzo Giuseppe (dif. avv. Giavedoni) per ferimento.

Beneficenza. — Nella luttuosa circostanza del decesso dell'egregia signora Emilia Boccardi-Tomati consorte al signor Lorenzo Tomati, direttore di questa sede della Banca Nazionale, il marito dolente secondando i moti d'animo nobile e generoso, ha trasmesso a questa Congregazione di carità la somma di lire 200.

Il Sindaco di Padova ha pubblicato il seguente

A V V I S O

Per norma degli interessati si fa noto che col 27 gennaio p. p. hanno cessato da ogni loro incarico quali Commessi dell'Impresa delle tasse di Stazio e Posteggio in questa città i signori Dalla Santa Annibale, Sartori Pietro, Bedin Sebastiano, Chiozza Giov. Batt., e che i commessi presentemente autorizzati sono i seguenti:

Venuti Giordio fu Giovanni Battista.
Franceschi Lorenzo di Pietro.
Calore Giuseppe fu Sante.
Fanzago Francesco fu Pietro.

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — Il giurista Luigi Morosini, che nella tornata del 17 gennaio p. p. prestavasi per una seconda lettura, trattando *Dell'amore di patria*, è nome già noto all'Accademia per due suoi lavori resi di pubblica ragione. Nell'uno si occupa dei doveri dello Stato verso gli impiegati, e dei doveri di questi verso lo Stato ed il pubblico; lavoro che fu favorevolmente giudicato dalla stampa e quale una utile e saggia pubblicazione. L'altro è un apprezzabile scritto di occasione, in cui ricorda non solo agli elettori l'obbligo di scegliere buoni Deputati, quanto anche i requisiti tutti che questi devono avere, affine di degnamente rappresentarli nell'esercizio della parte la più gelosa della Sovranità, quale si è la compilazione delle Leggi, che regolar devono le varie amministrazioni dello Stato.

Questo terzo lavoro dell'Autore, brano di un suo libro intitolato: *Il progresso*, non ancora compiuto, è un episodio glorioso della guerra dell'indipendenza del 1869 in cui la massima parte dei figli delle ricche famiglie lombarde specialmente, emigrarono in Piemonte e si arruolarono nel corpo dei volontari, detti *Cacciatori delle Alpi*, che capitano dal generale Garibaldi in numero di poco più di tremila combattenti per una santa causa respinsero a Varese e sconfissero a S. Fermo settemila Austriaci, guidati da Urban e combattenti o per sete di dominio o per semplice dovere di soldato. Gravi vi furono le perdite di questa seconda fazione campale, che apriva al d. o. corpo la via di Como e dell'alta Lombardia. I compagni d'armi ricordano ancora con vivo dolore la perdita del capitano De Cristoforis, del tenente Giuseppe Pedotti e di tanti altri, fra cui va annoverato il protagonista dell'episodio in discorso.

Dopo avere l'Autore percorso cogli occhi della mente il campo di battaglia dipingendone le orribili e strazianti scene, dopo averne descritte tutte le dannose conseguenze, a cui solo il tempo può porre rimedio, egli si rivolge alla sapienza degli uomini di Stato, facendo voti in nome dell'umanità e della civiltà perché dessi cerchino il modo il più acconcio di far attecchire l'*Arbitrato internazionale*, alle cui decisioni le potenze d'Europa potrebbero rimettere ogni e qualunque vertenza. Ciò segnerebbe certamente un vero progresso, se da taluno non si ritenesse una utopia, in quanto che la politica è scienza positiva, che ragiona il più delle volte col calcolo del tornaconto.

Ma l'utopia dell'oggi potrebbe diventare realtà all'indomani; e se si riflette coll'Autore che l'educazione e la coltura si diffondono sempre più, e la scienza sparge per tutti lumi e dottrine atte alle eterne leggi del vero, del giusto e dell'onesto; se si considera che le idee camminano e la verità con un irresistibile impulso si fa ovunque strada; se non si può negare che i popoli, tendendo di continuo ad un miglioramento di se stessi, sono consci così dei loro doveri, come dei loro diritti e che perciò non possono più essere dominati, mal governati; e questi popoli illuminati che si governano da loro, apprezzando gl'incalcolabili benefici della pace mostrassero nei modi legali la loro avversione alla guerra, oh! anche la politica dovrebbe ottemperare i suoi principi alla necessità, alla forza delle condizioni dei tempi, e allora il Tribunale di Arbitrato internazionale, che oggi sembra un sogno di un ottimista, diventerebbe una realtà, un vero progresso.

G. B. dott. MATTIOLI.

Belle Arti. — Nella grande Sala della ragione stanno esposti alcuni dipinti, per commissioni e per speranza di trovare facili compratori, eseguiti dai chiari nostri artisti, Achille Astolfi, Giacomo Manzoni, Leopoldo Toniolo e Giuseppe Vianello.

L'Astolfi come sempre viene lodato

per la fedeltà dei ritratti e la felice accuratezza degli accessori. Fra questi ritratti merita maggior considerazione per abbondanza di pregi quello rappresentante il nostro sindaco comm. Francesco Piccoli, specialmente ove si pensi che l'artista il condusse a compimento in pochi giorni e con brevi sedute. Però talvolta la faticosa incontentabilità dell'artista è troppo manifesta, e spesso ad alcuni non garba quella sua predilezione per le tinte violacee specialmente nelle carnagioni. I pregi ed i difetti che si notano nei ritratti si riscontrano anche nel quadro ch'egli intitolò *la Signora delle camelie*. A vero dire quella bella donna, mi sembra sì florida, robusta e tarchiata, da non sospettare ch'ella debba tra breve morire consunta. Circa il famoso *Moro delle paste* che fa venire l'acquolina in bocca ai ghiotti osservatori, nè sul troppo noto cavallo, che subì tante varianti, ora non esprimo il mio parere perchè non sono lavori recenti. L'Astolfi espone pure un bozzetto che, non fosse altro, manifesta la lodabile intenzione di porsi a trattare soggetti storici illustranti la nostra patria. Ma fin qui quel bozzetto non è che l'embrione di una felice idea e di cuore desidero che l'artista trovi i generosi i quali lo aiutino a svilupparla.

I dipinti di Giacomo Manzoni manifestano versatile ingegno ed ardentissima spontaneità, io credo però che a conseguire miglior frutto da sì belle disposizioni manchi all'artista la paziente costanza. Chi accuratamente esamina il suo quadretto intitolato *La tentazione* e lo confronta coll'altro *I colombi di Venezia*, non sa persuadersi come quei due dipinti sieno d'uno stesso pennello. Vengano a ragione lodati i suoi frutti e lo sarebbero maggiormente, se anche in questi quadri di genere, egli avesse meglio studiata la composizione per conseguire più armonica varietà di tinte e più spiccato effetto prospettico, mediante grandi masse di ombra e di luce.

Il decoratore Giuseppe Vianello coi primi suoi saggi di paesaggio promette di voler conquistarsi buona rinomanza.

La bella ed infelice Ofelia, fior di dolcezza, forse la più soave creazione di Shakespeare, da Leopoldo Toniolo valorosamente rappresentata, è la predilezione d'ogni visitatore di questa mostra. Bella e smagliante la tinta della ben piegata veste; pieno e direi quasi, stereoscopico il rilievo, ameno e lucente il fondale. Il pallore del nobile volto, il mesto atteggiamento dei labbri tra il sospiro ed il sorriso, l'immobilità dell'intento sguardo tutto manifesta lo strazio dei disinganni e l'ambascia del massimo lutto per cui quella delicata creatura in preda al delirio s'appressa inconsapevole a perire nell'onde.

Se questo encomiato dipinto lascia un qualche desiderio, egli è che la testa e l'estremità acquistino più robustezza di chiaroscuro per armonizzare perfettamente col resto.

La Distrazione e la Noia; son pure due pregievoli quadretti del medesimo autore, e mi sorprende che non abbiano ancora trovato un compratore.

Oh! s'io fossi ricco non vorrei certamente che andassero deluse le speranze di questi nostri artisti, che troppo spesso indarno ci porgono splendide prove dei loro progressi e della non comune capacità a tanto buon volere congiunta.

Padova, 4 febb. 1875.

ANGELO SACCHETTI.

Scherma. — Oggi a mezzogiorno il signor Andreassi Raffaele, già professore di scherma in Napoli, darà una Accademia nella sala del signor maestro Federico Cesarano, il quale colla sua consueta bontà si offerse in tutto quello che possa facilitare al suo collega di professione il successo del trattamento.

Tassa sugli spiriti. — Riceviamo dal signor Ghinatti le seguenti righe: *Carrara San Giorgio, 3 febbraio.* Solamente oggi ho potuto leggere

Particolo di fondo inserito nel *Corriere Veneto* di mercoledì al mio indirizzo e trovo assolutamente inutile continuare la polemica in difesa della tassa sugli spiriti giacchè nessun fedel cristiano ha bisogno della mia lanterna per far luce in così chiaro argomento.

Io non sono punto convertito dallo strabismo d'aletico dei suoi oppositori, e persisto nell'opinione di ritenere che non sia industria vantaggiosa quella la quale si fonda sulle rovine dei buoni costumi; persisto e deploro anzi che colla tassa sulla distillazione dell'alcool non esca da Montecitorio un'altra tassa egualmente necessaria, quella cioè sulla distillazione di certi articoli che coll'alcool dei sofismi tendono ubbriacare il lettore e a far propaganda di acquavite.

A. GHINATTI.

Teatro Concordi. — La ripresa dell'opera *I Lombardi* è stata ieri sera felicissima: gli artisti hanno interpretato veramente bene la bella musica del Verdi. Anche l'orchestra e le masse fecero il loro dovere.

Il famoso terzetto venne cantato a perfezione, e fu applauditissimo dal pubblico, che ne voleva la replica.

La signora De Zorzi e il sig. Franco si sono particolarmente distinti.

Meno male: tutte non sono sarsate; forse il tramonto della *Traviata* venne a proposito per farci gustare qualche altra sera *I Lombardi*, musica che si adatta molto più ai mezzi degli attuali artisti del Concordi.

Decesso. Troviamo nella *Gazzetta di Treviso* una infausta notizia.

L'ex deputato Giacinto Pellatis è morto la sera del 5 a Serravalle (Vittorio) per ipertrofia di cuore.

Ben a ragione dice la *Gazzetta* che i molti amici del Pellatis, fra i quali ci onoravamo di appartenere noi pure, sentiranno con dolore la perdita di un uomo in cui l'onestà degli intendimenti andava insieme all'affetto sincero della patria.

Furto. — Ignoti ladri introdussero un bastone con uncino per la finestra dell'abitazione di certo V. A., e con tal mezzo lo derubarono di un sciallo, e di un copertore, del totale valore di L. 17 circa.

— Circa il meriggio di ieri ignoti ladri, mediante chiavi adulterine, penetrarono nella bottega dello orologiaio F. G. e lo derubarono di sette orologi del complessivo valore di L. 255. La questura è sulle tracce dei rei.

Leva 1855. — Il ministero della guerra ha emanato il seguente avviso:

L'estrazione a sorte per la leva sui nati nel 1855 dovendo aver luogo nell'agosto dell'anno in corso, a senso dell'art. 1. della legge 19 luglio 1871 i giovani di essa classe di leva che desiderano fruire dei vantaggi inerenti al volontariato di un anno, non possono aspettare a concorrere all'ammissione del 1° ottobre venturo, ma devono concorrere a quella imminente del 1° marzo.

Tuttavia a quelli di essi cui convenisse di cominciare l'anno di servizio soltanto il 1° ottobre 1875, ciò sarà concesso quando sianosi assoggettati agli esami al pagamento ed all'arruolamento pel 1° marzo p. v., nei precisi termini stabiliti dal manifesto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1874.

Superati gli esami, riconosciuti abili e fatto il versamento di cui al N. 7 del detto manifesto, verranno arruolati dai distretti pel corpo in cui intendano servire e saranno inviati in congedo *illimitato in attesa di partenza*, coll'avvenimento però che se il 1° ottobre 1875 non si presenteranno per intraprendere l'anno di volontariato, incorreranno nel reato di diserzione, qualunque sia l'esito di leva avuto.

Il ministro: RICOTTI.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *I Lombardi* del maestro cav. Verdi. Ore 7.

— *Veglione mascherato.* — Ore 10.

Teatro Garibaldi. — Rappresentazione del Circo equestre di Carlo Fassio. — Ore 8.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	GENNAIO E FEBBRAIO						
	31	1	2	3	4	5	6
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	74 25	74 30	74 40	74 75	74 75	74 75
Prestito 1866.	—	64 —	64 —	64 —	64 —	64 —	64 —
Pezzi da 20 franchi	—	22 09	22 09	22 10	22 09	22 09	22 09
Doppie di Genova	—	86 30	86 30	86 30	86 25	86 25	86 30
Fiorini d'argento V. A.	—	2 62	2 62	2 62	2 62	2 62	2 62
Banconote Austriache	—	2 48	2 48	2 48	2 48	2 48	2 48

Listino dei Grani dal 31 genn. al 6 febr.

Grano	Prezzo
Frumento da pistore	Lire 27 20
dello mercantile	23 40
Frumentone pigoletto	20 80
detto giallone	19 60
detto nostrano	18 80
detto estero	—
Segala	20 00
Avena	26 65

Nelle Ditte commerciali non vi furono alcun movimento.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICAMENTE DI PADOVA

8 febbraio
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 26.5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 53.6
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

6 febbraio

Ore	Ore	Ore.	
9 ant.	3 p.	9 p.	
Barora a 0°-mill.	758.3	755.7	758.8
Termomet. centigr.	14.4	6.91	11.95
Tens. del vap. acq.	1.63	1.78	3.19
Umidità relativa . . .	32	25	47
Dir. e for. del vento	NNO 10	ENE 2	—
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Da mezzodì del 6 al mezzodì del 7
Temperatura massima = 70.3
 minima = — 0.6

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 6. — Rendita it. 74 75 74.80.
I 20 franchi 22.08 22.09.
Milano 6. — Rend. it. 74 85 74.90.
I 20 franchi 22.08 22.09.
Sette Affari calmi, quantunque sien-
si verificati vari piccoli acquisti di
organzi.
Le greggie non furono punto do-
mandate
Lione, 6. — Sete. La settimana finisce
con minor domande in sete: i prezzi
sono stazionari.
Marsiglia, 5. — Grani. Affari calmi.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VE NEZIA	17	59	25	4	45
FIRENZE	55	20	12	23	47
BARI	15	11	83	37	25
MILANO	89	3	45	65	73
NAPOLI	43	3	22	10	7
PALERMO	24	78	18	38	62
ROMA	72	4	36	64	53
TORINO	70	40	44	42	47

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta del 6 febbraio 1875.
È presa in considerazione la proposta di Crispi diretta a modificare la legge del 1865 sul contenzioso amministrativo, a cui Cantelli (minist.) non si oppose. Si prosegue la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Rivolgono osservazioni e raccomandazioni al ministro Merzario sopra i capitoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica provinciale: Torrigiani e Paternostro Paolo riguardo all'Università, Fano, Mussi e Comin sugli istituti degli studi superiori non appartenenti alle Università e specialmente circa i fatti recenti dell'Accademia scientifica di Milano; Branca e Villari sul materiale degli istituti superiori: Secchi, sulle scuole veterinarie. Bonghi (ministro) dà chiarimenti e fa dichiarazioni, rispetto all'Accademia di Milano, ed annunzia che tutte le difficoltà sono appianate, e infine presenta un nuovo progetto sopra gli esami e sopra le tasse universitarie. Approvansi 13 capitoli. Da ultimo si presenta la proposta di nominare una commissione per riprendere l'esame della questione sul regolamento della Camera. La proposta si tratterà lunedì. (Agenzia Stefani)

tosì al Caffè Romano, chiese ed ottenne l'Inno di Garibaldi.

La S. V. fu male informata, perchè la riunione non ebbe per iscopo dimostrazioni, e non si gridò *Abasso il ministro Bonghi*; ma invece erano gli studenti del quarto anno di leggi e gli allievi ingegneri, che, ritornati dai loro consueti annuali banchetti, si radunarono appunto al Caffè Romano per stringersi vicendevolmente la mano.

Si suonò la *Marcia reale*, l'*Inno di Garibaldi* e l'*Inno di Mameli*, accolti tutti, come si doveva, entusiasticamente. Torino, 4 febbraio 1875.

(Sequono le firme)
La *Gazzetta* si dice lieta che la dimostrazione ostile non sia avvenuta, e soggiunge: «Il Bonghi è per noi un avversario politico, ma in pari tempo uno dei principi della scienza italiana.»

Estratto dai giornali esteri

La Commissione d'inchiesta stabilita per inquire sugli intrighi bonapartisti, stante l'ostinazione del ministro della giustizia Tailhand a non presentare i documenti giudiziari riferentisi a quest'affare ha deciso con tutti i voti contro uno di presentare alla decisione della Assemblea nazionale questa controversia. La Commissione ha incaricato il deputato Savary di compilare un rapporto su quest'affare, e decise di allegare a questo rapporto le deposizioni del sotto segretario di Stato al ministero dell'interno Cornéris del Witt, e del prefetto di polizia Leone Renault.

Dopo le ultime due votazioni in cui gli orleanisti la ruppero coi bonapartisti non è improbabile che saranno sacrificati il ministro della giustizia Tailhand e gli altri ministri imperialisti. Il *Times* aveva dato la notizia che il nunzio Jacobini si era lodato a nome del Papa coll'Imperatore Francesco Giuseppe per la mitezza con cui vengono applicate le leggi confessionali. La *Post* di Berlino contesta questa asserzione e dice che il nunzio a nome del Papa non comunicò all'Imperatore che una lettera di condoglianza per la morte dell'arciduca Ferdinando Carlo. Del resto il Vaticano non è stizzito coll'Austria, ma colla Germania. «Non dubito nemmeno un istante» ha scritto il Pontefice al canonico Peices di Paderbona che gli inviò una somma del denaro di S. Pietro «che voi persistete incrollabilmente nella lotta.»

La *Gazzetta generale d'Augusta* dice che la lettera colla quale il Re Alfonso di Spagna, ha annunziato a Francesco Giuseppe la sua ascensione al trono non è compassata nella forma, ed affatto uffiziosa, come avviene di solito in casi simili. Alfonso esprime i suoi sentimenti personali di gratitudine, e della sua affezione a Vienna, ove avvenne la sua educazione.

Sembra che la salute nuovamente cagionevole di Bismarck cominci a migliorare anche i partiti fedeli all'Impero. Essi trovano pericolosa questa necessità assoluta di rimettere la stabilità d'un Impero così forte e promettente alla vita d'un uomo, e sembrano disposti a far senza di Bismarck, ove egli non s'è tisse capace di restare al governo.

Il cancelliere è effettivamente sofferente ed ha sospeso i suoi ricevimenti parlamentari. Egli si sente bisogno grandissimo di riposo, e la sua famiglia persevera a consigliarlo a prendersene alquanto, staccandosi dagli affari.

La costituzione imperiale, l'unità militare, le ultime riforme non sono punto minacciate; l'andamento amministrativo a chi fida nello sguardo fugace, nell'eminente lavoro, nella esperienza del cancelliere deve ritenersi per regolare; la politica estera non presenta pel momento alcun pericolo; e se c'è una cosa da riservarsi all'attività personale del cancelliere sarebbe la lotta ecclesiastica. Ma a questa bastano già le leggi votate, e l'ultima sull'amministrazione de-

patrimonio ecclesiastico, ne è la definitiva chiusura.

Falk si è mostrato abbastanza pieno di tatto e di fermezza nell'eseguirle, per lasciarne a lui affidata l'ulteriore applicazione, molto più che l'imperatore non sembra disposto nè a cedere, nè a ritirarsi.

La legge sul matrimonio civile è stata accettata dal Consiglio federale germanico con una minoranza di 14 voti. Fra questi ultimi si trovano la Sassonia, il Mecklemburgo, l'Oldenburgo ed il Brunswick.

Il duca Décazes avrebbe dichiarato che nel titolo di «agente diplomatico» che porta il rappresentante francese a Belgrado non v'è alcuna significazione politica.

La *Neue Freie Presse* pubblicò un telegramma in data del 4° febbraio con cui dava la notizia portata già dai fogli italiani che il generale Garibaldi abbia ricusato di ricevere Raffaele Sonzogno, direttore della *Capitale*.

Un certo Alberto Sonzogno ha telegrafato al giornale viennese chiedendo una rettifica del fatto, accennando che il direttore suddetto è stato ricevuto.

La *Presse* si leva d'impaccio asserendo che siccome il suo telegramma era del 4°, e quello del zelante omonimo è del 5°, può essere che Garibaldi abbia mutato risoluzione, e abbia ricevuto dappoi, quello che in sulle prime aveva ricusato.

Nulla però delle benevole rettifiche del sig. Alberto Sonzogno è finora trapelata nella stampa italiana, e le riserve della *N. F. Presse* sono più che giustificate.

Telegrammi

Londra, 5 febbraio.
In una lettera ai suoi elettori di Greenwich Gladstone li ringrazia, essi ed i suoi amici politici tutti per discorsi tenuti in suo nome, e per la riconoscenza dei servizi da esso prestati espressa in un indirizzo di ringraziamento. Il marchese d'Hartington accettò la scelta di capo del partito liberale, caduta sopra di lui.

La visita progettata in estate dei volontari inglesi a Mosca non avrà luogo per espressa proibizione del governo russo.

Pest, 5.
Secondo le voci che correvano questa sera nel club deakista il governo tosto dopo la chiusura della discussione generale del bilancio proporrà la questione del coprimento del disavanzo, ed ecciterà il partito deakista ad esprimersi se accetti o no i progetti di Ghyczy.

Siccome la risposta sarà probabilmente di rifiuto tutto il gabinetto darà le sue dimissioni.

Ghyczy spinge principalmente la più rapida possibile presentazione della questione.

Dopo l'impressione sfavorevole che ottennero oggi nella discussione del bilancio Kerkapolyi e Guglielmo Toth, anche Bitto, a quanto si sostiene, spinge ad una decisione.

Domani nella discussione del bilancio prende la parola il conte Alberto Apponyi, il cui discorso desta grandi aspettazioni, poichè esso deve svolgere il punto di vista dei vecchi conservatori di fronte al programma di Sennyey.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	5	6
Prestito francese 5 0/0	101 15	101 62
Rendita francese 3 0/0	64 —	64 55
" italiana 5 0/0	67 70	67 90
Banca di Francia	3820	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	303	305
Obbl. Ferr. V. E. 1866	203 57	205
Ferrovie Romane	81 25	82
Obbligaz. "	204	204 25
Obbligaz. lombarde	243 75	244
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 11	25 15
Cambio sull'Italia	94 1/4	94 1/2
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8
Banca Franco Italia	42 15	42 48

Vienna

Austriache ferrate	291 50	294 80
Banca Nazionale	9 54	9 57
Napoleon d'oro	8 89	8 90
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	110 05	111 10
Rendita austriaca arg.	75 75	75 70
" in carta	70 85	70 —
Mobiliare	216 50	219 —
Lombarde	124 —	136 50
Londra	5	6
Consolidato inglese	92 1/2	92 7/8
Rendita italiana	67 1/2	67 3/8
Lombarde	24 1/2	24 1/4
Turco	83 —	83
Cambio su Berlino	10 81	10 81
Tabacchi	41 10	41 7/8
Spagnuola	—	—

Bartolommeo Moechin, Genova 1875

Mancia di L. 100
a chi recapitasse al sig. Vincenzo Zatta un portamoneta contenente Note di Banca e varie carte, perduto ieri dalla Piazza Vittorio Emanuele fino alla Stazione.

Rendita di L. 25 annue

Maggior rimborso di L. 80 alle Estrazioni tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni del Comune d'Urbino
Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 74 circa per L. 5 di Rendita le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Italiana netta attesa la ritenuta occorre acquistare L. 29 che importano L. 430 circa e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta e rimborsabili in L. 500) trovatisi in vendita a L. 420 godimento dal 1° gennaio 1875 presso il sig. **Francesco Compagnoni** in Milano, via San Giuseppe, N. 4. Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia. 7-92

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62, 16 Marzo 1873, da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.
Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera *Tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico raccomandabilissimo sull'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgiche, sciatiche, doglie, reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA
di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano*. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Pillole Antigonorrhoiche del prof. Porta. Adottate dal 1831 nei sillicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino*, e *Medicin. Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, senza ricorrere ad i purganti drastici od a lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognando di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franco a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distanti medicine che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.
La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munite, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia 24, di Otta-

ESTRATTO BANDO.
 Nel giudizio di esecuzione immobiliare promossa dalla signora Chiara Turreta vedova Romero di Piove coll'avvocato Colle
CONTRO
 Paronella Felice di Bressio
 Nel giorno 24 Marzo 1875 ore 12 merid. alla pubblica udienza del R. Tribunale di Padova, Sezione II, avrà luogo l'incanto per la vendita dei seguenti immobili, da aprirsi sul prezzo di L. 173.80 e sotto le condizioni portate dal Bando 30 p. s. Cennajo ostensibile in questa Cancelleria.
 Descrizione degl' Immobili.
 Distretto di Padova. Comune di Torreglia, Chiusura di Campi 1.0.119 senza casa posta in Luvigliano, allibrata in censo provvisorio cessato sotto i N. 39, 60 colla cifra di D. 88.33; e nell'estimo operante sotto il Mapp. N. 2363 per Pert. 3.98 colla rendita di L. 14.21, tra i confini a ponente e mezzodi il beneficio Parrocchiale di Luvigliano, a levante Eredi Borsati e a tramontana Clementi.
 Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 L. 2.93.
 Padova, dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Corr. il 5 Febbrajo 1875.
 2-104 SILVESTRI Canc.

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto

IL VILLAGGIO
 RACCONTO
 DI
 ZARDO ANTONIO
 Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.
 A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
 Padova 1874, in 12° - L. 1.50
 MANFREDINI avv. G. SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE
 dell'anno 1870
 Padova, 1874 - in 12° - Cent. 75.
Critica

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.
DIRITTO E PROCEDURA PENALE
 3ª ediz. Padova 1874, in 8.
 Pubblicato il Fasc. 6º

Stenc. italiana
 secondo il sistema di
Gabelsberger
 apprendersi senza ajuto di maestro
 Padova, 3ª ed. 1874 in 12.
 Lire 1.50

Principii e Prosodia metrica latina
 del Prof. RICCOBONI
 Padova 1874, in 12°
 Lire 1.50

Non più EMORROIDI PILLOLE D'ORO
 DEL FARMACISTA GASPARINI
 Padova, Via del Sale N. 564
 presso Pedrocchi.
 Queste Pillole giovano per tutti gli incomodi e malori, prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco, aiutano la digestione e preservano dalla Gotta.
 Ogni scatola contiene pillole N. 50, costa L. 1 ed è munita di relativa istruzione. Si trovano vendibili nelle Primarie Farmacie del Regno.
 CARLO GASPARINI
 16-21

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato il 15 Gennajo 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	omnibus 4.42 a.	6.04 a.	omn. 5.10 a.	6.30 a.	I	omnibus 6.20 a.	7.45 a.
II	misto 6.20 a.	8.10 a.	dir. 6.25 a.	7.45 a.	II	omnibus 7.45 a.	9.05 a.
III	omnibus 7.45 a.	9.05 a.	dir. 8.35 a.	9.34 a.	III	omnibus 9.34 a.	10.53 a.
IV	omnibus 9.34 a.	10.53 a.	dir. 11.45 p.	1.43 p.	IV	omnibus 11.45 p.	1.43 p.
V	omnibus 11.45 p.	1.43 p.	omn. 1.45 p.	2.19 p.	V	omnibus 1.43 p.	2.19 p.
VI	misto 2.41 p.	4.55 a.	omn. 1.45 p.	2.19 p.	VI	misto 2.41 p.	4.55 a.
VII	misto 3.16 p.	5.10 a.	omn. 3.46 p.	5.05 a.	VII	diretto 3.16 p.	5.10 a.
VIII	diretto 4.10 p.	5.10 a.	omn. 5.35 p.	6.53 a.	VIII	omnibus 4.10 p.	5.10 a.
IX	omnibus 6.52 p.	7.45 a.	omn. 7.50 p.	9.06 a.	IX	omnibus 6.52 p.	7.45 a.
X	omnibus 8.52 p.	10.10 a.	omn. 11.15 p.	12.38 a.	X	omnibus 8.52 p.	10.10 a.
XI	omnibus 9.25 p.	10.45 a.	misto 11.15 p.	12.38 a.	XI	omnibus 9.25 p.	10.45 a.

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omn. 6.43 a.	9.15 a.	omn. 5.05 a.	7.32 a.	I	omn. 6.43 a.	9.15 a.
II	dir. 9.43 p.	11.34 a.	omn. 12.15 p.	2.29 p.	II	dir. 9.43 p.	11.34 a.
III	omn. 2.29 p.	5.05 a.	dir. 5.05 p.	6.44 a.	III	omn. 2.29 p.	5.05 a.
IV	omn. 7.03 a.	9.35 a.	omn. 6.05 p.	8.37 a.	IV	omn. 7.03 a.	9.35 a.
V	misto 12.50 a.	4.05 a.	misto 11.45 p.	3.14 a.	V	misto 12.50 a.	4.05 a.

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omn. 7.53 a.	12.10 p.	dir. 1.15 a.	4.25 a.	I	omn. 7.53 a.	12.10 p.
II	dir. 1.52 p.	4.40 a.	omn. 5.15 a.	9.22 a.	II	dir. 1.52 p.	4.40 a.
III	omn. 5.15 p.	9.48 a.	dir. 12.50 p.	4.02 p.	III	omn. 5.15 p.	9.48 a.
IV	dir. 9.17 p.	12.10 p.	omn. 5.15 p.	9.17 a.	IV	dir. 9.17 p.	12.10 p.
V	m.a Rovigo 11.58 a.	m.a Rovigo 1.55 a.	da Rovigo 4.05 p.	6.05 a.	V	m.a Rovigo 11.58 a.	m.a Rovigo 1.55 a.

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omn. 6.12 a.	10.20 a.	omn. 1.51 a.	5.22 a.	I	omn. 6.12 a.	10.20 a.
II	omn. 10.49 p.	2.45 p.	omn. 6.05 p.	10.16 p.	II	omn. 10.49 p.	2.45 p.
III	dir. 5.15 p.	8.22 a.	dir. 9.47 p.	12.57 p.	III	dir. 5.15 p.	8.22 a.
IV	omn. 10.85 p.	2.24 a.	omn. 3.35 p.	7.52 a.	IV	omn. 10.85 p.	2.24 a.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

PUBBLICATO IL 9° FASCICOLO
 DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
 DELLA
Storia di Padova
 DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
 NARRATA DAL
CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI
 DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ
 L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di
 Ital. Lire **UNA** per fascicolo.
 Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recente pubblicazione F. SACCHETTO
L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
 SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
 di PIETRO MANFRIN
 Deputato al Parlamento Nazionale
 quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
 Si spedisce franco mediante vaglia postale.
 Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
 BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
 DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 < — 60
 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 < — 60
 LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 < — 60
 MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 < — 60
 MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 < 2.—

della Prem. Tip. edit, SACCHETTO
IN PADOVA
Manuale
 DI
APICOLTURA RAZIONALE
 compilato da
GIOVANNI CANESTRINI
 Prof. nella R. Università di Padova
 con incisioni e tavole
 Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.
 Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova
DISCORSO
 SU
Francesco Petrarca
 Letto a Padova il 19 Luglio 1874
 DA
ALEARDO ALEARDI
 Padova 1875 — in-8. — Lire 1.50

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
 BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
 COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > — 50
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. > — 50
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > — 50
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > — 50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > — 50
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. > 9.—
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. > 2.—
 ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova > 2.—